

Nella babele dei prezzi a Milano: cosa succede al centro e in periferia

Vicissitudini di un ortaggio «povero» (e di un consumatore)

MILANO — «Un chilo di zucchine, 2.400 lire. Ma è mai possibile?». Il commento è di un giovane padre di famiglia che è appena uscito da una bottega d'ortolano del centro della città, dalle parti di via Torino. Il tono è carico di scontento e di meraviglia insieme. Le parole assumono il significato di una rabbiosa invocazione. Verso chi però non si capisce: l'avvicini del bottegato che gli è venute, i tempi calamitosi che registrano incarichi da vertigine, l'incapacità del

potere di farvi fronte, il padrone? Di sicuro resta, pesante come un macigno, il cartellino che registra per le «povere» zucchine, ortaggio di stagione (sole ed acqua sono gli ingredienti per un ricco raccolto), il prezzo di 2.400 lire. Un chilometro più in là, però, a cavallo della circoscrizione che segnala le strade per Pavia e Genova, le zucchine si possono acquistare a 1.300 lire, vale a dire con uno «sconto» di 1.100 lire. Zucchine di qualità diversa? Forse.

qualcosa d'altro. La babele dei prezzi che si registra negli ortofruttili lo dimostra. «La verità, dice un pensionato che sgrana gli occhi sui nuovi cartellini esposti, è che l'inflazione si tira dietro ogni forma di speculazione». I duemila miliardi che perdono i produttori dovranno infatti pur finire nelle tasche di qualcuno visto che i consumatori non ne traggono alcun vantaggio. «Di chi però? E perché il governo non interviene, ammetto che lo possa fare? Ma se non lo può — mancando

di strumenti efficaci — perché non lo dice chiaramente? Come deve regolarsi chi ha il compito di mettere assieme ogni giorno pranzo e cena? Una guida nella giungla dei prezzi degli alimentari è proprio una impresa impossibile per chi ha responsabilità pubbliche? Si parla spesso di senso di sfiducia, di vuoto di potere, di perdita di autorità da parte delle istituzioni senza rendersi conto, a volte, che essi sono legati anche alla borsa della spesa.

NEW YORK — Le aziende industriali degli Stati Uniti hanno investito all'estero nel corso di quest'anno 38,8 miliardi di dollari (circa 32 mila miliardi di lire) con un aumento del 22% rispetto all'anno precedente. Gli investimenti all'estero, cioè, non hanno risentito del calo degli investimenti all'interno: le grandi imprese statunitensi conducono una politica di controllo sui principali mercati e seguono un tipo di espansione che fa leva sulle migliori opportunità a livello mondiale. Il 41% degli investimenti è stato fatto in Europa occidentale, che ha un mercato ricco, con una lieve diminuzione rispetto al 49% dell'anno passato. Gli investimenti statunitensi si prevede aumentino ancora quest'anno a 16 miliardi di dollari, 36% in più sul 1979. Maggiori investitori sono ancora le grandi società petrolifere. A loro è andato il controllo di una larga parte delle operazioni per l'estrazione del petrolio e del gas nel Mare del Nord. Ancora nelle ultime gare per la concessione di permessi di ricerca le società made in USA si ritagliano larghe fette. Esse

Il mistero delle zucchine

Il bollettino dei prezzi del mercato all'ingrosso del 3 settembre riporta due medie: una per le zucchine «verdi chiare» del Piemonte (696 al chilo) e una per le «zucchine verdi» di produzione nazionale (840 lire). Un salto per verificare come sono le zucchine nella bottega di via Torino sono verde scuro. A Porta Genova invece sono chiare. Ma mentre all'origine (mercato all'ingrosso) la differenza è di 150 lire, nei negozi è di 1.100 lire. Un altro chilometro e siamo in coda davanti al banco di un mercatino ambulante della periferia (zona Lorenteggio). Qui le zucchine vanno anche sotto le mille lire. Verdi scure o verdi chiare? Ecco: le verdi scure costano 960 lire, quelle chiare 800 che diventano anche 750 se se ne comprano due chili. Più ci si allontana dal centro, meno care diventano? Dall'altra parte della città, in un comune che sta immediatamente a ridosso della Brianza, tre negozi e tre prezzi diversi: 1.600; 1.800; 2.000 lire. Una babele dentro la quale il consumatore non si raccapezza.

Che cosa sta dunque succedendo nel settore alimentare? Il ministro Marcora denuncia che l'inflazione porterebbe a un aumento di almeno 2.000 miliardi di produttori agricoli italiani. In Puglia i contadini insor-

... e il pane «comune» non si trova

Il settembre dell'80 sarà da record? Intanto, il consumatore sta passando da una sorpresa all'altra: «Sono partito che il pane costava 1.350 lire. Adesso ne vogliono 1.700». «Pane buono», si dice, vale a dire fuori della portata del comitato prezzi. In realtà pane e basta, dato che raramente il pane «comune», soggetto alla legge, si trova. La carne, tutta la carne, compresa quella di pollo e di maiale sta toccando punte mai raggiunte. La fesa di tacchino, che prima delle vacanze si poteva comprare negli spacci comunali e nei supermercati anche sotto le 6.000 lire al chilo, si avvicina alle 7.000 lire. La lonza di maiale oscilla fra le 8 e le 9.000 lire. Da qualche parte è posta in vendita addirittura a 9.500 lire, 500 lire in meno del vitello. L'escalation degli insaccati è evidente. Nel giro di qualche settimana tutti i prezzi sono cambiati: la mortadella costa adesso come costava prima il prosciutto cotto; il prosciutto cotto costa come costava quello crudo. I formaggi, che avevano rappresentato per un po' l'alternativa alla carne, non si capiscono più. Lo stracchino fresco va sulle 4.500 lire; gli altri da tavola stanno fra le 5.000 e le 7.000. Solo il «grana» viene offerto a prezzi speciali o stracciati. «Vero reggiano a 8.500 lire», dice un grosso cartello esposto davanti al chiosco di un ambulante. Un vero regalo tenuto conto del prezzo delle zucchine, sia pure ver-

di. «Ma non si può — è la riflessione di una vecchia signora ferma davanti al chiosco — mangiare grana dalla mattina alla sera». An che perché se ciò accadesse, con tutta probabilità il suo prezzo, una volta esaurite le grosse riserve presenti ancora nei magazzini, raddoppierebbe di colpo. Non era arrivato forse già a 13 e 14.000 lire prima della «grande crisi»? Va bene allora per il grana, perché va male ai produttori? Sembra che di sì per la legge della domanda e dell'offerta. Ma in quanti casi essa funziona? Il crollo del prezzo dell'uovo, per esempio, non ha avuto conseguenze significative al consumo. Le sfasature sono sempre molte e rilevanti. Secondo il ministro dell'Agricoltura, Marcora, gli aumenti dei prodotti non avrebbero alcuna giustificazione. Chi sta pagando l'inflazione sono solo i produttori che vedono drasticamente ridotti i loro redditi. La responsabilità è dunque tutta e solo dei commercianti? «Non sono d'accordo», dichiara polemico il gestore di un mercatino comunale della estrema periferia. Nel giro di tre mesi il pollo vivo è cresciuto di 220 lire al chilo. Le uova costano venti lire in più di una settimana fa. Molti generi alimentari sono ancora sotto il livello di contenenza. Per esempio, spiega, gli alleatori con le uova sono ancora in perdita. In Germania costano il doppio: sulle

Interrogazione del PCI sull'intesa Alfa-Nissan

ROMA — Il momento della decisione del governo per l'accordo Alfa-Nissan si avvicina, ma da Palazzo Chigi, ancora, nessun segnale. Sulla questione i deputati comunisti Vignola, Quercioni, Geronzi, Calamini, Amante, Angiolini, Franceschi e Sandonico, hanno presentato una interrogazione per chiedere al ministro delle Partecipazioni statali «se non intenda ormai tenuto conto del piano strategico dell'Alfa di cui l'intesa con la casa giapponese è parte» autorizzare la firma dell'accordo e dar via quindi alla sua attuazione e a tutti gli altri aspetti del piano strategico dell'Alfa Romeo. Un ulteriore sollecito, quindi, da parte dei comunisti anche per porre fine alle manovre in atto tra i vari ministri e alla colpevole inerzia del governo nel suo complesso. L'accordo tra la casa italiana e quella giapponese e il piano strategico, di cui è parte, è stato infatti ampiamente discusso e sottolinea l'interrogazione — e positivamente apprezzato in tutti gli organismi competenti e segnatamente da parte della commissione interpartimentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale.

Advertisement for Standa supermarket. Features a woman holding a box of 'RISO' and the text: '3 al prezzo di 2. Proprio così: in tutti i supermercati Standa tre pezzi di uno stesso articolo al prezzo di due... Il terzo è GRATIS... uno sconto cioè del 33%. Fantastico!'

Grid of product prices for Standa supermarket. Includes items like RISO ARBORIO, PUMMARO STAR, YOGURT PARMALAT, VINO CORTESE BIANCO, TORTELLINI O RAVIOLI, POMODORI PELATI, SARDINE NAPOLEON, VINO BARDOLINO, PERE WILLIAMS, MAIONESE SASSO, MACKEREL SOCRA, BILLY BIBITA, POMODORI SAN MARZANO, CREMA ELAH, CAFFÈ CABRITO, PATATE SELEZIONATE, 3 MERENDINE, and OLD TIME TEA. Each item shows the current price and the original price crossed out.

STANDA logo and slogan: 'Il supermercato dei prezzi bassi. Sempre.' Includes a small note: 'è una società del gruppo MONTEDISON'.